

previsto per i cosiddetti lavoratori transfrontalieri e dispone la proroga a tutto il periodo di imposta 2004 degli incentivi per gli interventi di ristrutturazione edilizia. A questo ultimo riguardo si può rilevare che opportunamente il Senato aveva già provveduto a riportare dal 36 al 41 per cento la misura della detrazione, stante la impossibilità, allo stato, di prorogare per il medesimo anno anche il regime agevolato IVA, in considerazione dei vincoli derivanti dalla normativa comunitaria. La Commissione bilancio ha inoltre stabilito l'importo massimo della detrazione, qualora si tratti di interventi realizzati da imprese immobiliari, nella misura di 60.000 euro.

L'articolo 5 conferma anche per il 2004 la misura dell'addizionale IRPEF, rispettivamente al 6,5 per cento per i comuni e all'1 per cento per le province.

Al comma 8 si provvede poi a prorogare la durata dell'alta commissione di studio per il coordinamento della finanza pubblica, incaricata di presentare al Governo proposte specifiche, da sottoporre successivamente al Parlamento, in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Il differimento del termine per la conclusione dei lavori della commissione discende dalla constatazione della oggettiva difficoltà di riportare ad organicità il complesso degli interventi posti in essere nel corso della precedente legislatura per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra i diversi livelli di governo, con particolare riferimento ai profili di carattere finanziario, a partire dalla definizione dell'ampiezza dell'autonomia finanziaria degli enti locali e delle regioni.

È infatti evidente che il progressivo ampliamento dell'ambito delle competenze legislative o amministrative riconosciute agli enti territoriali debba realizzarsi in termini che risultino vantaggiosi per le imprese e i cittadini. Va quindi evitato il rischio di un appesantimento delle procedure e di un aggravio dei costi a carico della collettività, cui farebbe inevitabilmente seguito un aumento della pressione fiscale. Tale eventualità è assolutamente

da escludere, ponendosi in palese contraddizione con l'obiettivo politico di una progressiva riduzione della pressione fiscale e di una semplificazione della normativa tributaria.

La Commissione bilancio ha peraltro ritenuto di dover impegnare il Governo a presentare al Parlamento le conclusioni dei lavori dell'alta commissione entro il 30 settembre 2004, prevedendo altresì che, qualora ciò non avvenga, nel mese successivo il Governo debba comunque riferire al Parlamento i motivi per i quali non è riuscito a elaborare una propria proposta. La scadenza di tale ultimo termine comporta, inoltre, l'automatico scioglimento della commissione.

L'articolo 5-ter reca alcune disposizioni in materia di canoni, proventi, diritti erariali e indennizzi per l'utilizzo di beni immobili del demanio o del patrimonio indisponibile dello Stato.

Nel corso dell'esame in Commissione è emersa l'esigenza di accompagnare a tali disposizioni una più ampia revisione della normativa vigente, ivi compresa quella adottata nell'ambito del decreto-legge n. 269, in materia di determinazione dell'entità e della misura dei canoni. È stato infatti sottolineato che un incremento eccessivo, tanto più se non differenziato a seconda delle caratteristiche e della destinazione delle aree interessate potrebbe, per un verso, comportare un aggravio intollerabile per gli operatori del settore e, per l'altro, indurre taluni soggetti a sottrarsi all'obbligazione tributaria.

L'articolo 5-quater riapre per il periodo di imposta 2002 i termini per la regolarizzazione e per la definizione delle pendenze tributarie di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge finanziaria dello scorso anno (integrazione degli imponibili, definizione degli omessi o ritardati versamenti, cosiddetto condono tombale, regolarizzazione delle scritture contabili e definizioni delle liti pendenti).

Alla previsione, da parte del Governo, della riapertura dei termini del cosiddetto condono, si sono inevitabilmente accompagnate diffuse polemiche, per la verità non solo in Commissione. Al riguardo, va

chiarito che la riapertura non prelude ad ulteriori differimenti. È infatti evidente che il condono non può costituire uno strumento ordinario nella politica tributaria ma rappresenta un rimedio estremo in presenza di problemi particolari che possono determinarsi in ragione di modifiche consistenti alla disciplina fiscale, quali sono quelle che si sono ripetutamente succedute, in particolare nel corso della precedente legislatura ma anche, in conseguenza del cambio di maggioranza, nel primo anno della legislatura in corso.

Al di là del merito occorre, peraltro, rilevare che l'inserimento nell'ambito della legge finanziaria delle norme di cui all'articolo 5-*quater* rappresenta in ogni caso un elemento di chiarezza. Nel corso dell'esame in Commissione era infatti stata segnalata con preoccupazione l'eventualità che il Governo adottasse un decreto-legge in materia, tale da interferire inevitabilmente con la legge finanziaria introducendo un elemento di confusione, che puntualmente aveva rilevato il presidente Giorgetti, anche per quanto concerne le ricadute sui saldi.

L'articolo 6 stabilisce le regole cui debbono attenersi le università e i principali enti pubblici di ricerca ai fini del concorso al conseguimento degli obiettivi previsti per la finanza pubblica.

In proposito si può osservare che il Governo aveva preferito evitare di modificare, in sede di legge finanziaria, la disciplina prevista in materia di patto di stabilità interno, in quanto le disposizioni della normativa vigente, con particolare riferimento agli enti locali, erano considerate già soddisfacenti per garantire il rispetto degli impegni assunti a livello europeo.

Occorre peraltro considerare che le organizzazioni rappresentative degli enti locali hanno segnalato che dalla mancata conferma di alcune disposizioni che erano state inserite nella scorsa finanziaria in materia di trasferimenti erariali sarebbero potuti scaturire gravi pregiudizi per l'attività di comuni e province, a scapito dei cittadini. È questo un aspetto su cui nel corso dell'esame in Commissione bilancio

si sono registrati i più significativi progressi, tali da pervenire a soluzioni che possono considerarsi soddisfacenti, nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive. La Commissione ha infatti introdotto un articolo 10-*bis* che, tra le altre cose: ha aumentato di 20 milioni di euro il contributo spettante alle unioni dei comuni; ha incrementato di 180 milioni di euro la misura dei trasferimenti erariali per gli enti locali, in applicazione del tasso di inflazione programmata per il 2004; l'incremento è ripartito per il 50 per cento tra i cosiddetti comuni sottodotati e per la restante parte tra la generalità dei comuni; ha consentito al Ministero dell'economia e delle finanze di concedere alle regioni a statuto ordinario, nonché alla Sicilia e alla Sardegna, anticipazioni di cassa, nella misura massima del 95 per cento, delle somme previste a titolo di IRAP e di addizionale IRPEF; ha previsto un contributo, fino all'importo complessivo di 50 milioni di euro, a favore dei comuni con popolazione inferiore a 3 mila abitanti per la realizzazione di investimenti; ha ripristinato le disposizioni di cui agli articoli 54 e 55 della legge finanziaria per il 2002 per la progettazione e la realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche di interesse locale (articolo 55-*bis*); ha stanziato risorse consistenti per sostenere lo sviluppo del trasporto pubblico locale. Le modifiche allo scopo che sono state apportate dalla Commissione all'articolo 56 derivano dalla consapevolezza dell'importanza strategica che riveste la modernizzazione delle dotazioni destinate al trasporto pubblico locale per il miglioramento della qualità della vita dei centri urbani del nostro paese. La situazione del comparto è infatti assai critica, fermo restando che talune manifestazioni di alcune frange più spinte del mondo sindacale, poste in essere recentemente con risultati clamorosi, recano un gravissimo danno alle collettività interessate e non contribuiscono alla positiva soluzione dei problemi.

Su questi aspetti in Commissione è prevalso un atteggiamento responsabile, nella consapevolezza che le maggiori ri-

sorse da assegnare non possano essere destinate esclusivamente al trattamento economico del personale, ma debbano anche concorrere all'ammodernamento del parco veicoli. A tal fine è previsto il ricorso a forme innovative per l'acquisizione di beni da destinare al trasporto pubblico locale, quali il *leasing*.

La Commissione non si è tuttavia limitata a reperire le risorse per un consistente incremento delle disponibilità finanziarie degli enti territoriali. Essa ha infatti introdotto anche alcune importanti disposizioni di carattere generale, quali: *a*) la previsione, all'articolo 8-*bis*, di un monitoraggio delle operazioni finanziarie poste in essere dalle singole amministrazioni pubbliche con istituzioni creditizie e finanziarie, allo scopo di assicurare un quadro aggiornato e tendenzialmente esaustivo del complesso delle iniziative che possono avere effetti per quanto concerne i saldi di finanza pubblica; *b*) la previsione di specifiche disposizioni volte a tutelare il gettito ICI sia per quanto concerne i fabbricati oggetto di condono edilizio (articolo 5-*bis*), sia per quanto concerne la proroga al 31 dicembre 2004 dei termini per la liquidazione e l'accertamento dell'imposta, scadenti il 31 dicembre 2003; *c*) la previsione di una chiara individuazione delle tipologie di spese da ricondurre, rispettivamente, nelle categorie dell'indebitamento e degli investimenti. In questo modo si fornisce un importantissimo contributo di chiarezza ai fini della gestione finanziaria degli enti territoriali.

Raccomando, inoltre, all'attenzione dei colleghi la disposizione di cui all'articolo 7 che, recependo una esplicita indicazione della nostra Commissione, provvede all'istituzione di un apposito fondo per la copertura degli oneri connessi alle missioni internazionali di pace che vedono impegnato il nostro paese in misura crescente. La Commissione aveva infatti segnalato l'inopportunità di continuare a finanziare tali missioni ricorrendo ad altre autorizzazioni di spesa ovvero al fondo per le spese impreviste, trattandosi di impegni pressoché stabili. Nel corso dell'esame in aula si potrà valutare se stabi-

lire un termine entro il quale il ministro dell'economia e delle finanze deve provvedere ad inviare al Parlamento le deliberazioni relative all'utilizzo del fondo.

Venendo alle ulteriori misure contenute nel provvedimento, segnalo che gli articoli 14 e 15 recano disposizioni riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria riguardanti, rispettivamente, lo stanziamento delle risorse da destinare ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego e le regole da applicare per le assunzioni del personale, da effettuare in deroga al principio generale del blocco del *turnover*.

A questo riguardo merita sottolineare che la Commissione ha inteso migliorare ulteriormente le modifiche già apportate al Senato a favore delle università e dei ricercatori.

A questa medesima finalità risponde la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 6, che consente alle strutture universitarie specialistiche di promuovere accordi con enti e imprese pubblici e privati per la formazione di figure professionali e manageriali che possano contribuire all'internazionalizzazione del sistema produttivo. Va inoltre segnalata la previsione della possibilità per le università di consentire il trasferimento di docenti ad altri atenei.

L'articolo 18, analogamente alle leggi finanziarie per il 2002 e 2003, contiene una serie di misure volte alla razionalizzazione della spesa e all'organizzazione scolastica, con riferimento sia ai profili che attengono al personale docente soprannumerario, sia alla realizzazione di un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Al contenuto tipico della legge finanziaria rispondono anche le disposizioni di cui all'articolo 19, che definiscono l'entità dei trasferimenti statali a favore degli istituti di previdenza.

Portata innovativa hanno le disposizioni di cui all'articolo 20 che, oltre a stabilire l'istituzione del reddito di ultima istanza, rimesso alla competenza delle regioni e finalizzato a favorire il reinserimento sociale di famiglie a rischio di esclusione, dispongono lo stanziamento di

un importo fino a 20 milioni di euro per il 2004 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006 per incrementare le risorse del cosiddetto «buono scuola». A tale disposizione si aggiunge lo stanziamento di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006 per il potenziamento della attività di ricerca scientifica e tecnologica.

Tra gli interventi in materia sociale particolare rilievo assumono le disposizioni di cui agli articoli 22-*bis* e 22-*ter*, di per se sufficienti a connotare in senso positivo la finanziaria del 2004.

L'articolo 22-*bis* si aggiunge alla normativa già esistente, a partire dalla legge n. 431 del 1998, prevedendo l'istituzione di un apposito fondo per l'edilizia a canone speciale.

Il fondo è destinato alla realizzazione e al recupero di unità immobiliari nei comuni ad alta tensione abitativa destinate ad essere locate a condizioni specificamente definite a soggetti di reddito medio-basso.

Si tratta di un intervento che potrà contribuire in misura determinante, per un verso, a rispondere alle vere e proprie emergenze abitative che si verificano soprattutto nei maggiori centri urbani e, per l'altro, a riqualificare il patrimonio immobiliare delle nostre città. Anche in questo caso, pertanto, si prefigura la combinazione di due finalità: quella di concorrere al sostegno di comparti produttivi di primaria importanza, qual è, nell'esperienza del nostro paese, il settore immobiliare, e quella di introdurre misure di sostegno per alcune categorie disagiate.

Ancora più rilevante appare la portata della modifica recata dall'articolo 22-*ter* che destina le ulteriori risorse attribuite al fondo nazionale per le politiche sociali dal decreto-legge n. 269 per la realizzazione di interventi a favore della famiglia, in particolare per gli anziani e i disabili, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'integrazione scolastica per gli alunni portatori di handicap e per i servizi e le scuole di prima infanzia.

L'articolo 23-*bis* reca alcune disposizioni volte a favorire l'avvio delle attività

dei fondi immobiliari chiusi; anche in questo caso si tratta di uno strumento che potrà risultare utile non soltanto per l'ammodernamento dei mercati finanziari ma anche per la riqualificazione del patrimonio edilizio.

All'articolo 26, in relazione al quale l'esame parlamentare ha permesso di rivedere in senso positivo la disciplina dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, si è provveduto ad introdurre una norma di tutela anche a favore dei lavoratori esposti a rischio chimico da cloronitroammine. Presidente, colleghi, permettetemi, anche in deroga alla omogeneità formale di questa mia relazione, di segnalare il valore simbolico di questa norma per i contenuti di umanità e di attenzione sociale che contiene. L'emendamento presentato dall'onorevole Guido Corsetto e sottoscritto unanimemente dai colleghi di ciascun gruppo parlamentare si riferisce ad una tipologia di lavoratori la cui vita media è di 12 anni inferiore a quella nazionale, posto l'altissimo livello di inquinamento determinato proprio dalle cloronitroammine.

Tra le misure volte a sostenere lo sviluppo, con particolare riferimento ai settori a più elevato contenuto tecnologico, occorre ricordare la concessione di contributi per la diffusione di ricevitori satellitari terrestri e per l'accesso a banda larga ad Internet (comma 1 dell'articolo 28); l'attribuzione di un contributo pari a 75 euro per l'acquisto di apparecchi per la trasmissione e la ricezione del sistema mobile UMTS (comma 2 del medesimo articolo) e lo stanziamento di ingenti risorse per il finanziamento di progetti strategici nel settore informatico (articolo 29).

Notevole rilievo hanno le integrazioni apportate al medesimo articolo 29 dalla Commissione relativamente all'utilizzo di disponibilità derivanti da versamenti apportati all'ENAV e all'ASI che tuttavia non risultano ancora impegnate. Si prevede, infatti, che tali disponibilità debbano essere destinate, tra le altre, a favorire lo sviluppo di imprese che si fondino sulle strutture satellitari Galileo; a promuovere programmi di ricerca di base applicate al

settore spaziale e a realizzare infrastrutture utili a sostenere la candidatura italiana per ospitare la sede di Agenzia europea di navigazione satellitare.

Alla diffusione della strumentazione informatica concorrono anche le norme di cui allo stesso articolo 29 volte a rifinanziare il progetto «PC ai giovani» e a favorire l'acquisto di *personal computer* da parte dei docenti scolastici e universitari.

Notevole rilievo hanno anche le disposizioni di cui all'articolo 32 con le quali si rifinanziano gli interventi per la realizzazione di lavori necessari al miglioramento della gestione delle risorse idriche e per l'adozione di un apposito programma nazionale nel settore idrico.

I dati acquisiti dalla Commissione bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo dei fondi strutturali, in corso di svolgimento, hanno confermato la gravità della situazione del comparto idrico, soprattutto nel Mezzogiorno, e la necessità di porre in essere adeguate iniziative, avvalendosi delle professionalità e delle esperienze più avanzate in materia, in modo da eliminare o quanto meno circoscrivere le situazioni di emergenza che ciclicamente si verificano.

Gli articoli da 34 a 45 recano un complesso di interventi destinati a sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, sia industriale che agricolo e, soprattutto, a combattere la concorrenza sleale derivante dalla contraffazione di marchi e prodotti nazionali. A tal fine si prospetta anche un potenziamento dei controlli doganali e la previsione di adeguate sanzioni nel caso di violazione dei diritti di proprietà intellettuale.

Tali disposizioni intendono costituire una risposta concreta al problema, ripetutamente segnalato dai rappresentanti del sistema produttivo, di una insufficiente salvaguardia delle specificità che caratterizzano positivamente il nostro paese, che risultano fortemente minacciate da concorrenti agguerriti e spesso con pochi scrupoli, che si avvantaggiano, oltre che dei più bassi costi di produzione, anche del mancato rispetto delle regole che disciplinano gli scambi commerciali.

È comunque evidente che non si intende prospettare il ricorso ad una politica protezionistica; le norme introdotte si rappresentano come strumenti idonei a preservare un tessuto produttivo diffuso e ramificato, qual è quello che caratterizza il nostro paese, strutturato prevalentemente in piccole imprese in grado di garantire produzioni di alta qualità e di elevato valore aggiunto, ma nel quale operano anche tante medie imprese meritevoli di attenzione.

A questo riguardo, occorre segnalare le disposizioni introdotte dalla Commissione bilancio all'articolo 49-*bis* che prevedono l'istituzione di un fondo rotativo per gli interventi per il capitale di rischio, la cui gestione è affidata a Sviluppo Italia Spa.

Non meno significative risultano le disposizioni di cui all'articolo 54-*bis*, che consentono di avviare la realizzazione degli investimenti che si avvalgono del credito di imposta di cui all'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003 entro il 31 marzo 2004 ed utilizzare il contributo entro il terzo anno successivo rispetto a quello in cui è stata presentata l'istanza di ammissione. In questo modo si è data risposta a richieste ampiamente giustificate del sistema produttivo nel Mezzogiorno. Infatti è già possibile verificare come l'introduzione di questa norma sia stata accolta positivamente, atteso che essa sana situazioni pregresse che avevano visto mortificate attese assai diffuse.

In questo quadro si inseriscono anche le modifiche apportate dalla Commissione dirette a sostenere le attività di ricerca e di sperimentazione agraria, così come la previsione della creazione di un istituto per la ricerca e le applicazioni biotecnologiche per la sicurezza e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità del Mezzogiorno.

Il rafforzamento degli strumenti di lotta alle contraffazioni ha comportato conseguentemente la previsione di un rafforzamento delle risorse, in primo luogo umane, destinate al contrasto dell'economia sommersa, in particolare mediante un incremento dell'organico della Guardia di finanza.

L'articolo 46 reca una disposizione che ha suscitato sia al Senato che nella Commissione bilancio della Camera più di qualche polemica: si tratta della previsione dell'introduzione di una assicurazione obbligatoria sugli immobili privati destinati ad uso abitativo, in relazione ai danni causati da calamità naturali. Nel prosieguo dell'esame si dovrà ulteriormente approfondire la portata della norma, in particolare verificando se l'estensione obbligatoria del rischio calamità naturali non possa comportare, come invece appare, un aggravio eccessivo degli oneri a carico dei proprietari degli immobili.

Gli articoli 46-*bis* e 47 recano un complesso di misure, in primo luogo di sostegno finanziario, dirette al completamento delle opere di ricostruzione di diverse aree del paese colpite da calamità naturali.

L'articolo 51 stanziava 50 milioni di euro per l'istituzione, presso il Ministero del lavoro, di un fondo per l'incentivazione della partecipazione dei lavoratori nelle imprese.

L'articolo 54 provvede a ridotare il fondo per le aree sottoutilizzate di 2.700 milioni di euro per l'anno 2007, che si aggiungono agli ulteriori stanziamenti disposti per ciascuno degli oneri del triennio 2004-2006 nella tabella D.

Al riguardo, occorre considerare che i risultati ottenuti, in particolare per quanto concerne l'aumento dell'occupazione, debbono essere consolidati nei prossimi anni; in questo modo il Mezzogiorno potrà sempre più efficacemente diventare un elemento di traino e non più di freno per il superamento della difficile fase congiunturale che sta attraversando il nostro paese, al pari dei maggiori partners europei.

Gli articoli 55 e 56 recano alcuni interventi di parziale modifica e integrazione della disciplina recentemente adottata in materia di infrastrutture strategiche.

Si tratta di interventi che risultano coerenti con il carattere prioritario assegnato all'ammodernamento della dotazione infrastrutturale, per la rimozione di quelle strozzature che hanno concorso in

misura decisiva, negli scorsi anni, a determinare congestioni e impedimenti nello sviluppo dei traffici e che hanno contribuito a marginalizzare alcune aree del paese. A tali disposizioni devono aggiungersi gli ulteriori stanziamenti, in forma di limiti di impegno, disposti all'articolo 62 a favore della legge n. 166 del 2002.

L'articolo 57 stanziava un contributo fino a 20 milioni di euro per il sostegno ed il potenziamento dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica. Tale intervento si inquadra in un complesso di disposizioni, cui ho accennato in precedenza, volte a promuovere la crescita delle risorse destinate alla ricerca per allineare il nostro paese ai principali concorrenti.

Da ultimo, gli articoli 63 e 64 recano alcune disposizioni a sostegno del settore dell'editoria, delle agenzie di stampa e delle emittenti radiofoniche.

In conclusione, possiamo affermare oggettivamente che la Commissione ha svolto un lavoro molto proficuo, che offre una base di discussione molto avanzata per l'Assemblea.

Ovviamente alcune correzioni dovranno essere apportate. In particolare segnalo la necessità di effettuare alcuni piccoli aggiustamenti sui fondi speciali con riferimento ad alcuni accantonamenti, quali in particolare quello relativo al Ministero delle infrastrutture.

In ultimo, desidero svolgere alcune considerazioni di carattere generale sulle modalità di organizzazione dei nostri lavori, alla luce della articolazione della manovra posta in essere al Governo in più strumenti legislativi.

La discussione del disegno di legge finanziaria si conferma un passaggio fondamentale per la definizione delle scelte di politica economica.

Per una piena valorizzazione dell'esame parlamentare è peraltro evidente che si deve fare tutto il possibile per condurre la discussione in termini ordinati concentrandola su alcune questioni fondamentali ed evitando di disperdersi in un numero eccessivo di problemi difficilmente componibili in una logica coerente.

La Commissione ha già svolto un notevole lavoro sul terreno delle iniziative che possono essere assunte per una razionalizzazione del processo decisionale sui documenti di bilancio.

Personalmente ritengo che il lavoro compiuto e i risultati cui siamo pervenuti non debbano essere dispersi. Per questo motivo, nell'esprimere l'auspicio che l'esame in aula possa svolgersi in modo proficuo, lasciando intatte le prerogative del Parlamento, proprio come è accaduto in Commissione, ritengo che si debba riprendere la discussione da tempo avviata per valutare quali iniziative assumere per migliorare le modalità di esame della legge finanziaria, mantenendone intatta la centralità ai fini della determinazione delle scelte fondamentali in materia di politica economica e finanziaria.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA IN SEDE DI DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4489 E 4490

LUANA ZANELLA. Il Governo in questo si è dimostrato del tutto incapace di controllarne la dinamica, soprattutto durante questo passaggio dalla lira all'euro che ha contribuito a determinare forti speculazioni. Siamo di fronte ad una riduzione dei consumi da parte delle famiglie, soprattutto dei consumi obbligatori; penso in particolare ai generi alimentari: la spesa per le famiglie è aumentata quest'anno di circa 70-80 euro mensili. A questo vanno aggiunti gli aumenti dei costi dei servizi erogati dagli enti locali, aumenti che si sono praticamente mangiati le detrazioni fiscali previste dalla scorsa finanziaria.

A questo proposito voglio ricordare che nell'audizione in Commissione bilancio il presidente dell'Istituto di statistica Luigi Buggeri ci ha confermato che il tasso di inflazione «acquisito» per il 2003 (cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo restasse per il resto dell'anno invariato rispetto a settembre) è

pari al 2,6 per cento, ma che l'inflazione percepita dagli italiani è molto superiore. È circa il 6 per cento. Occorre, quindi, aumentare il reddito disponibile per sostenere, appunto, le famiglie, i consumi e l'economia; la restituzione del *fiscal drag* va in questa direzione.

Analogo discorso vale per gli incapienti: oltre 4,7 milioni di persone, di cui oltre la metà pensionati che, proprio per il loro basso reddito, sono nell'impossibilità di godere delle previste deduzioni e/o detrazioni. Questi soggetti non vengono assolutamente presi in considerazione: per il Governo è come se non esistessero.

Siamo in presenza di un progressivo e preoccupante impoverimento delle famiglie, dovuto non solo alla vostra politica di tagli, ma anche all'aumento costante del costo della vita. Ma di questo non ve ne state facendo carico in alcun modo.

La crescente difficoltà a «tirare avanti» non è solo di larghe fasce della popolazione, ma coinvolge anche parte del sistema produttivo di questo paese. Intere filiere manifatturiere e produttive rischiano di uscire dal mercato a causa della perdita di competitività, e questo soprattutto nelle aree più deboli. Piccole imprese non ce la fanno ad andare avanti e la tecnomentre potrebbe anche non toccarle, né favorire il decollo di imprese ad alta intensità tecnologica. Si tratta di una distribuzione indiscriminata, a pioggia, come è successo con la Tremonti-*bis*. Sarebbe stato più efficace il ripristino del credito d'imposta per le spese di ricerca e sviluppo.

Per quanto riguarda il capitolo ambiente, il peggio è certamente contenuto nel decreto-legge n. 269 del 2003 da poco approvato: le norme sul condono degli abusi edilizi, la sanatoria delle costruzioni illegali sulle aree vincolate e la verifica generalizzata sulla sussistenza dei vincoli artistico, storico, archeologico sul patrimonio immobiliare pubblico che consente nei fatti la svendita del patrimonio storico-artistico del nostro paese rappresentano la vera pietra dello scandalo per un paese civile quale dovrebbe essere il nostro. Siamo alla barbarie.

C'era stata la disponibilità da parte della maggioranza e del Governo a correggere in questa finanziaria alcune delle disposizioni più nefaste contenute nel decreto approvato. Mi pare che questa disponibilità si sia concretizzata in ben poco.

È stata la Confindustria e non i Verdi a dichiarare, in occasione dell'audizione parlamentare del 10 ottobre scorso, che il condono/sanatoria in materia edilizia è immorale, eticamente inaccettabile e insostenibile oltre che dal punto di vista ambientale anche da quello economico e finanziario.

Come ha ben sottolineato l'ANCI, il condono/sanatoria graverà in maniera intollerabile sulle amministrazioni locali, non solo per la gestione delle pratiche e per le complesse operazioni di controllo e verifica amministrativa, ma anche e soprattutto per le pesanti ricadute economiche derivati dal dover comunque far fronte all'onere delle urbanizzazioni primarie e secondarie.

Per quanto riguarda le risorse a favore dell'ambiente messe in campo in questa finanziaria si conferma il disinteresse e la considerazione residuale del Governo per questo settore. Ma insomma non mi pare che ci sia da stupirsi più di tanto.

Ancora una volta, vengono tagliati i finanziamenti per i capitali sociali di FS spa (nel 2004 si registra un taglio di un miliardo di euro), gli interventi per il potenziamento della rete ferroviaria ordinaria (ridotti a poco più di 29 milioni con un ridimensionamento di 100 milioni di euro) e la rete stradale locale.

Si prevedono riduzioni delle risorse per la difesa del mare, una riduzione per la prevenzione del rischio idrogeologico previsto dalla legge n. 180 del 1998 (decurtata di oltre il 30 per cento per il 2004), mentre riguardo alla legge sulla difesa del suolo dei 258 milioni di euro previsti per il 2004 dalla scorsa finanziaria, solo 158 sono spendibili quest'anno, gli altri 100 nel 2005 con la probabilità di vederli slittare ancora; identico discorso per i programmi di tutela ambientale, dove le risorse previste

per il 2004 sono anche qui spalmate su due anni, e sicuri solo il primo anno.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza degli edifici scolastici, si prevede un aumento delle risorse da destinare a questo scopo. Siamo ancora alla propaganda: nella scorsa finanziaria avevate previsto un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, che doveva essere presentato al CIPE entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria. A un anno di distanza, però, questo piano non è stato ancora adottato.

Infine introducete le nuove polizze assicurative per il rischio per calamità naturali, che altro non è che una ennesima tassa sulla casa. E lo scopo dichiarato è di diminuire la pressione sul bilancio dello Stato dovuta ai contributi erogati a seguito di eventi calamitosi.

In sostanza, lo Stato si tira fuori dalla sua funzione e dall'obbligo di intervenire con fondi pubblici per il ristoro dei danni subiti dai cittadini per eventi imputabili alle « calamità naturali », lasciando l'intero onere economico al singolo cittadino che dovrà assicurarsi presso compagnie private. Queste spese invece non possono che essere pubbliche e tali devono restare, per un dovere di equità e solidarietà sociale, oltre che di buon senso e di buona amministrazione.

La bocciatura più autorevole su questo punto, peraltro, è venuta nei giorni scorsi proprio dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha rilevato come la polizza anticalamità « potrebbe compromettere l'esplicitarsi della concorrenza a danno dei consumatori e del benessere complessivo ».

Nell'esaminare questa finanziaria chiaramente non si può non accennare al decreto collegato, il n. 269 del 2003, e tacere lo scempio rappresentato da molte norme in esso contenute. È un decreto che rappresenta il cuore della manovra finanziaria per l'anno 2004 (ben l'85 per cento dell'intera manovra), tanto da svuotare significativamente il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria ora al nostro esame.

E quando parlo di scempio mi riferisco allo stravolgimento delle procedure che è stato compiuto, all'aggiramento delle norme contabili, alle improvvisate e aleatorie coperture finanziarie previste dal Governo, ma soprattutto mi riferisco al contenuto proprio delle norme presenti in quel decreto, molte delle quali inaccettabili eticamente prima ancora che finanziariamente.

Una manovra blindata da far digerire ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani, al Parlamento tutto: prendere o lasciare.

Spero fortemente che il dibattito nei prossimi giorni in quest'aula permetterà di apportare miglioramenti significativi.

A tal fine voglio brevemente ricordare solo alcune disposizioni previste dal decreto, ora legge dello Stato, sperando appunto che nei prossimi giorni si possa intervenire positivamente con opportune modifiche. A cominciare dal condono edilizio, una norma indecente e insostenibile, sia dal punto di vista etico, ambientale ed economico che contribuisce alla corruzione e alla paralisi degli enti locali minando alla base il sistema della pianificazione urbanistica e paesaggistica. È stata la Confindustria e non i Verdi a dichiarare, in occasione dell'audizione parlamentare del 10 ottobre scorso, che il condono/sanatoria in materia edilizia è immorale e insostenibile sia sotto l'aspetto ambientale che finanziario.

Sotto quest'ultimo aspetto, come ricordavo e come ha ben sottolineato l'ANCI, il condono/sanatoria graverà in maniera intollerabile sulle amministrazioni locali, non solo per la gestione delle pratiche e per le complesse operazioni di controllo e verifica amministrativa, ma anche e soprattutto per le pesanti ricadute economiche che deriveranno dal dover comunque far fronte all'onere delle urbanizzazioni primarie e secondarie.

Ma non c'è solo il condono. Penso alla norma che dà di fatto il via libera all'alienazione dei beni artistici e architettonici del nostro paese, una norma che porta la firma del ministro dell'economia con il

benessere scandaloso del ministro per i beni culturali che proprio di quei beni dovrebbe essere il primo custode.

Così come spero che l'Assemblea in questi giorni riesca a correggere — e in questo senso emendamenti di modifica non mancano — l'introduzione della tessera sanitaria prevista dall'articolo 50 del decreto: una vera e propria catalogazione di massa della condizione sanitaria di tutti i cittadini, con tutti i rischi connessi in ordine al mantenimento del diritto di *privacy* su un aspetto così delicato come la salute.

Una norma che ha provocato l'allarmato ed accorato appello della stessa Autorità garante per la protezione dei dati personali sul rischio più che concreto di violazione del diritto dei cittadini alla protezione dei dati personali per quanto riguarda le informazioni riguardanti la salute e quindi protette da particolari garanzie.

Tra le misure particolarmente odiose, voglio ricordare l'articolo 47, che riduce drasticamente da 1,50 a 1,25 il coefficiente moltiplicatore per il calcolo dei benefici previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto.

Il miglioramento approntato nel testo della finanziaria non modifica più di tanto l'odiosità e l'ingiustizia di questa disposizione. L'importante è fare cassa, anche se sulla pelle di chi ha lavorato e lavora a contatto con sostanze cancerogene.

La fantasia contabile del ministro dell'economia ha invece superato se stessa con la surreale norma relativa alla cessione di immobili adibiti ad uffici pubblici prevista dall'articolo 29 del decreto. Si ribalta il principio di buon senso in base al quale, mentre l'affitto di un immobile è connesso alla temporaneità, il suo acquisto è reso conveniente dalla permanenza.

In altre parole immobili completamente ammortizzati saranno ceduti e riaffittati agli uffici pubblici in cambio di onerosi affitti a prezzi di mercato. Siamo al danno erariale perpetrato per via legislativa. Bisognerebbe fare il esattamente il contrario: mettere cioè in condizione, con un piano pluriennale, i pubblici uffici di

limitare al massimo l'affitto di immobili che producono elevati costi (oltre alle inefficienze connesse alla struttura spesso inadeguata).

L'ormai mitico ministro dell'economia verrebbe bocciato al primo anno di ragioneria, dove insegnano la regola secondo la quale chi ha responsabilità di gestione finanziaria di una ditta, di un'impresa, di un'azienda deve usare la « diligenza di un buon padre di famiglia ». Provate ad immaginare questo padre di famiglia che vende la sua casa di proprietà, per poi andare in affitto dal giorno dopo nella stessa casa. Alunno Tremonti? Bocciato! L'unico che continua a definirlo « un genio » è il suo collega di Governo, il ministro per le riforme istituzionali. E questo la dice lunga...

Come si vede il lavoro per migliorare la manovra economica non manca di certo, e

su questo mi appello al Governo e alla sua maggioranza, ricordando loro l'impegno preso (per far digerire le due fiducie poste al decretone) con l'opposizione di rendersi disponibili ad un ampio confronto per eventuali interventi migliorativi al decreto stesso.

Il materiale, come si vede, vi è, e in abbondanza, e se qualcosa è stato fatto di positivo durante l'esame in Commissione bilancio, spero che anche l'Assemblea sappia fare la sua parte per ulteriori e più significative correzioni.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,05.